



OLIMPIADE 2008

Alt all'Aguero, non vedrà la madre in fin di vita

Il governo cubano nega alla pallavolista azzurra il visto per tornare in patria. Fermandosi in Italia, «ha tradito» La mamma è malata di cancro ma Taismary deve fare dietrofront e volare a Pechino per raggiungere la squadra

■ Taismary Aguero, la pallavolista azzurra di origini cubane che era volata in Europa cercando di rientrare a Cuba, da dove era espatriata sette anni fa, per vedere la madre Dulce Fedora in fin di vita, non ha ottenuto il visto dalle autorità dell'isola caraibica. L'atleta rientrerà immediatamente a Pechino per raggiungere le sue compagne della nazionale italiana ed essere disponibile a cominciare dalla seconda partita (lunedì mattina, ora italiana, contro il Kazakistan, diretta su Raidue alle 6).

La madre di Taismary Aguero è malata di cancro ai polmoni e, secondo i medici, le restano una o due settimane di vita. Lo ha dichiarato all'Ansa una delle sorelle di Taismary, Julia, contattata telefonicamente a Mayajigua, piccolo paese a 360 chilometri dall'Avana, dove abita la famiglia, e che è stata informata mercoledì sulle condizioni di salute di Dulce Fedora Leiva, 66 anni.

«Sta molto, molto male, molto debole e potrebbe avere un attacco respiratorio in qualsiasi momento», ha aggiunto Julia. Un'ambulanza ha portato Dulce dall'ospedale della località vicina di Sancti Spiritus, dove era ricoverata, fino a casa, a Mayajigua. Accanto a lei si trovano un'altra sorella e il marito di Taismary, un fisioterapista italiano di squadre di volley, giunto qualche giorno fa a Cuba. È stato lui a dare alla pallavolista azzurra le pessime notizie sulle condizioni di salute della madre.

Dulce non sa che Taismary ha lasciato Pechino per cercare di andare a trovarla. La famiglia non voleva che lei rimanesse delusa nel caso in cui le autorità cubane non avessero permesso alla pallavolista di entrare nel Paese, come infatti è successo. Taismary non ha più il passaporto cubano da quando è rimasta a vivere in Italia, nel 2001. La legislazione cubana, che non riconosce la doppia cittadinanza, chiede ai propri cittadini il passaporto di Cuba per poter entrare nel Paese.

Due anni fa le autorità cubane non hanno permesso Taismary di andare al funerale del padre. L'ex presidente Fidel Castro ha lanciato dure critiche contro gli atleti «disertori» cubani nei suoi ultimi articoli di *Riflessioni del compagno Fidel*. Lo scorso 16 luglio Fidel ha scritto: «Non dobbiamo mai permettere che i traditori tornino nel Paese per esibire i lussi ottenuti con l'infamia».

Intanto l'Italia ha dovuto fare a meno della Aguero nel primo match dei Giochi di Pechino, contro la Russia (le nostre ragazze hanno giocato prima dell'alba di oggi, alle 4, ndr). L'assenza della forte giocatrice azzurra - che tornerà a Pechino dopo aver lasciato Bonn, in Germania, dove si era recata in attesa del visto per l'Avana - ha costretto il commissario tecnico della nazionale di pallavolo Massimo Barbolini ad apportare qualche variazione «sul piano tattico», anche se lo stesso ct non ha annunciato esperimenti: «Nel Grand Prix abbiamo spesso ruotato le formazioni», ha avvertito prima che i giornali andassero in stampa, «e qualunque sarà la squadra che andrà in campo non sarà una novità assoluta. Il nostro obiettivo è di arrivare tra le prime quattro e qualificarci per i quarti. Poi si vedrà...».



Tai Aguero in azione contro il Brasile (foto Ansa)

Ginnastica Domani tocca alla bergamasca Bergamelli nella gara a squadre. Intanto Vanessa Ferrari è in difficoltà

L'esperienza di Monica per puntare alla finale



Le azzurre di ginnastica artistica, la seconda a destra è Monica Bergamelli (LaPresse)

Io c'ero La ginnasta fu chiamata d'urgenza per partecipare ai Giochi di Sydney

Castelli: «Sull'aereo mi spedì mia mamma»

■ «A Sydney arrivai con la schiena a pezzi e il morale sotto i tacchi: sull'aereo mi spedì mia mamma, poi in Australia ne succedero di tutti i colori. Ma la parola Olimpiade mi fa ancora venire i brividi».

Lei c'era. Il 17 settembre 2000, domenica, Irene Castelli sale sulla pedana olimpica. Fa coppia fissa con l'altra bergamasca olimpica, Monica Bergamelli («Ci chiamavano Cip e Ciop, lei taciturna, io chiacchierona»), ha 16 anni e 316 giorni e due ostacoli da attaccare: spazzare via i fantasmi degli ultimi tempi e tener botta alla promessa di non far rimpiangere Elena Olivetti. Il numero uno italiano si è fratturata il femore pochi giorni prima e l'effetto nel clan azzurro è quello di un tornado. Che fare? Affidiamoci alla Castelli, fu la risposta. «La sera dell'infornatura di Elena mi chiamarono d'urgenza i tecnici - racconta Irene -. La parte di Elena la farai tu. Io non stavo bene. Sapevo

che quel ruolo mi sarebbe pesato come un macigno, ma che dovevo fare?». Obbedisce. E dopo aver passato due mesi ad allenarsi su volteggio e parallele, aggiunge al lotto anche trave e corpo libero. Una sfida supplementare, l'ultima, dopo la «lezionatura», della mamma. Che a luglio, due mesi prima della partenza, aveva cullato i timori della figlia scu-lacciandone i dubbi. «Dai mondiali di novembre avevo problemi alla schiena e problemi di crescita. Non stavo bene e attorno a me sentivo sfiducia. A luglio, dopo l'ultimo collegiale, ero sul punto di rinunciare ai Giochi. Fu mia madre a convincermi. Su quell'aereo ti faccio salire a pedate, mi disse. Non la ringrazierò mai abbastanza». E pazienza se

alla fine, schiena, pressioni, difficoltà tecniche confezionarono una delusione. «Caddi due volte, alla trave e al corpo libero, alla fine di un esercizio che i tecnici decisero, sbagliando, di non semplificare. Eravamo reduci dal 9° posto ai Mondiali, l'obiettivo era entrare nei primi dieci. Finimmo undicesime, fuori dalla finale: ma la magia dei Giochi non l'ho dimenticata».

Nemmeno le lacrime, alla cerimonia d'apertura. «Noi della ginnastica eravamo le più giovani e piangevamo a dirotto pensando: mamma mia, siamo all'Olimpiade. Accanto a noi la Piccinini e le ragazze della pallavolo ci consolarono: loro sembravano di ghiaccio». Di ghiaccio, da oggi, dovranno

essere Morandi e Busnari, Monica Bergamelli e Vanessa Ferrari. Oggi come a Sydney, ammette Irene, la vigilia non è delle più rosee. «Vanessa non sta bene: con lei a mezzo servizio giocheremo in difesa, sacrificando la difficoltà dell'esercizio alla pulizia d'esecuzione. Pronostico? La finale a 8 è possibile, per una medaglia serve un miracolo. Sarà decisiva la mia amica Monica (Bergamelli): farà da rompighiaccio, la sua esperienza sarà fondamentale».

E gli uomini? La Castelli vola basso («Difficile che entrambi arrivino alla finale generale»), ma si gioca il jolly Morandi («Agli anelli può puntare al bronzo ma dovrà essere perfetto»). Poi sale sulla trave della scaramanzia. «Alla vigilia dei Mondiali a Monica e alle altre ragazze ho regalato un paio di orecchini. Hanno portato fortuna. Io indosseranno anche a Pechino». Se varranno oro cinese, lo sapremo presto.

Simone Pesce

SCHERMA AL VIA TRA I SOSPETTI

«BALDINI VITTIMA DI UN COMLOTTO»

In pedana scatta la corsa all'oro. In casa Italia non c'è sport come la scherma in grado di arricchire il medagliere degli azzurri. Ma all'appuntamento la scherma italiana arriva con i nervi tesi. La positività di Andrea Baldini, le accuse di complotto, il ripescaggio di Andrea Cassarà hanno creato un clima pesante. Il fioretista bresciano sembra un separato in casa. Ma l'acredine non è solo interna al fioretto. Il capo delegazione Andrea Cipressa lancia accuse pesanti: «Baldini è stato vittima di un complotto. Non so di chi, ma visto come sono andate le cose mi viene da pensare che possa anche esserci stato qualcuno che abbia cercato di doparci, tutto per far fuori la squadra». Magari una nazionale avversaria: e il giallo è destinato a complicarsi. E se fosse così addio alla cavalleria di questo sport, segnata dal saluto all'inizio e alla fine di ogni combattimento.



Andrea Baldini

La miglior medicina per curare la scherma azzurra dai veleni saranno le pedane con la speranza che siano generose di medaglie, come la tradizione della scherma italiana pretende. L'avventura comincia oggi con la sciabola femminile: saranno le armi di Gioia Marzocca e Ilaria Bianco a tentare l'impresa. Non sono tra le favorite, ma soprattutto la napoletana Marzocca, 29 anni, bronzo ai mondiali, può sperare. Lei di medaglie non vuol sentire parlare. «Medaglia? Sono scaramantica, è una parola che non pronuncio. Ho un portafortuna che porterò con me, ma non dico che cosa è». È alla seconda Olimpiade, ad Atene fu decima,

ma erano altri tempi: «Ora sono matura, provo sensazioni particolari. Voglio vivere intensamente tutto, poi...». La partenza non è semplicissima. «L'ucraina Olga Kharlan è un'avversaria complicata». È andata peggio alla pisana Ilaria Bianco, 28 anni, al debutto olimpico, che ha pescato la cinese Haiyang Huang, numero 22 del mondo. «Certamente nel sorteggio mi poteva andare meglio. Dovrò essere brava a gestire l'emozione». Il ct Andrea Magro è fiducioso: «Abbiamo fatto tutto bene, vedremo come andrà, ma siamo in grado di arrivare in fondo al torneo».

Nella spada maschile (10 agosto), sorteggio sfortunato per Alfredo Rota opposto all'ungherese Gabor Boczko. Il milanese ha sempre perso dal magiaro. Diego Confalonieri e Matteo Tagliarioli, invece, incontreranno avversari provenienti dalle qualificazioni. Nel fioretto femminile il

match ostici arriveranno già a partire dal secondo turno, con la Trillini che rischia di trovare la polacca Sylwia Gruchala. Nella sciabola maschile, più agevole il tabellone di Luigi Tarantino rispetto a quello di Aldo Montano. Il campione olimpico uscente, dopo un primo turno che non dovrebbe riservare sorprese, andrà sul vincitore tra l'azzurro Diego Occhiuzzi e il temibile spagnolo Jorge Pina. Nel fioretto maschile, infine, Andrea Cassarà farà il suo debutto con il vincente tra l'austriaco Roland Schlosser e lo spagnolo Javier Menendez; mentre, Salvatore Sanzo dovrà attendere l'esito della sfida tra l'israeliano Tomer Or e il canadese Joshua McGuire.

IN BREVE

Doping, torna a casa velocista greco

→ Un atleta greco è stato richiamato in patria dopo essere risultato positivo a un controllo effettuato dall'Agenzia antidoping di Atene. Lo ha annunciato la Federazione greca di atletica, senza renderne noto il nome. Secondo l'emittente televisiva privata greca Mega, si tratta di un componente della squadra maschile dei 200 metri piani. «L'atleta sarà sospeso in attesa delle controanalisi», ha detto il presidente della Federazione greca, Vassilis Sevastis. Secondo la tv, il test a cui è stato sottoposto il velocista avrebbe rivelato la presenza di uno steroide, il metiltri-nolone, già costato ai Giochi a gran parte della squadra greca di sollevamento pesi e al nuotatore Ioannis Drymonakos.

E lunedì la Thanou saprà il suo destino

→ Un'altra greca, la sprinter Ekaterini Thanou, coinvolta in un clamoroso caso alle Olimpiadi di Atene 2004 - assieme a un compagno di squadra simulò un incidente di moto per sfuggire a un controllo antidoping e venne squalificata per due anni - saprà solo la prossima settimana se potrà partecipare ai Giochi. La commissione del Cio si riunirà lunedì per decidere sul suo caso, ha reso noto il legale della Thanou, Nikos Kollias.

Niente 3.000 siepi per il russo Usov

→ Intanto ancora un atleta russo deve dire addio alle Olim-

piadi di Pechino per positività al doping. Roman Usov, in corsa per i 3.000 m siepi, è stato escluso dalla delegazione russa dopo essere stato trovato positivo a uno stimolante proibito. A rivelarlo è la stampa russa. Usov è stato trovato positivo al cardedone il mese scorso durante i campionati nazionali a Kazan, dove si piazzò al secondo posto proprio nei tremila siepi. La Federatletica russa ha confermato l'esclusione, evitando però di aggiungere altri commenti prima dei risultati delle controanalisi. Con Usov sale a sette il numero di atleti in corsa per le Olimpiadi esclusi dai Giochi per doping.

Boxe, per Russo sorteggio difficile

→ Non è andato bene il sorteggio (senza teste di serie) del primo turno del torneo olimpico di pugilato per il campione del mondo dei pesi massimi (91 kg) Clemente Russo. Il 13 agosto il campano dovrà affrontare il bielorosso Viktor Zuyev, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atene 2004. L'altro campione del mondo di pugilato, il supermassimo (+91 kg) Roberto Cammarelle, dovrà vedersela con il croato Marko Tomasic e poi, in caso di vittoria, con chi avrà prevalso nella sfida tra il bulgaro Pulev e il colombiano Rivas. Sorteggio non favorevole, nei 57 kg, anche per Alessio Di Savino, che dovrà affrontare l'americano Raynell Williams. Nel gallo (54 kg) Vittorio Parrinello sfiderà il thailandese Worapoj Petchkoom, nei mosca (51 kg) Vincenzo Picardi contro Cassius Chivaynika (Zambia). Nei leggeri (60 kg) Domenico Valentino contro il marocchino Tahar Tamamani.